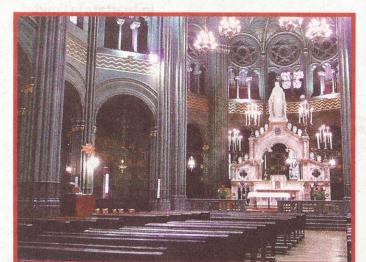
La storia

n agnello, l'Agnello di Dio, scolpito in bassorilievo su un parallelepipedo bianco, in marmo e legno, che volge lo sguardo all'assemblea dei fedeli. Semplice, essenziale. È il nuovo altare della chiesa del Sacro Cuore di Maria di via Morgari, dove l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha officiato ieri la cerimonia della dedicazione. I lavori, iniziati nel 2011, avevano suscitato le proteste di alcuni fedeli che anche al Vescovo si erano rivolti per evitare quello che giudicavano un intervento «faraonico e invasivo». E che temevano - avrebbe snaturato il progetto originario di Carlo Ceppi. Tutt'altro. I lavori sono andati avanti, con il benestare della Soprintendenza e la benedizione della Cei per l'opera di «adeguamento liturgico».

Via la balaustra

Era la rimozione della balaustra l'intervento più osteggiato. In realtà, il parapetto è stato solo spostato ed è conservato alle spalle del presbiterio. Non è solo il valore storico-artistico del parapetto l'oggetto delle contestazioni, ma quello simbolico. Si tratta infatti dell'elemento che separa la zona in cui il sacerdote officia la messa da quella in cui l'assemblea dei fedeli ascolta. La sua rimozione è in linea con l'adeguamento liturgico, cioè con quelle modifiche architettoniche tese a rendere la messa più accessibile e più inclusiva, così come ha voluto il Concilio Vaticano II (di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversa-



Prima

L'altare
della chiesa
prima
del restauro
Era
la rimozione
della
balaustra
l'intervento
più
osteggiato
Il parapetto
ora
è conservato
alle spalle
del
presbiterio



Dopo

La chiesa come si presenta oggi L'altare si rivolge ai fedeli ed è un sobrio parallelepipedo di marmo e legno sul quale è scolpito bassorilievo l'Agnello di Dio

Nosiglia benedice l'altare che divideva i fedeli

Messa al Sacro Cuore dopo le polemiche per la chiesa "faraonica"



«Un simbolo di quello che è la parrocchia: una comunità»

Cesare Nosiglia Arcivescovo

di Torino



rio). Abbracciando questa filosofia le opere erano state avviate per volontà del parroco, fratel Jean e dei suoi collaboratori, fratel Guido e fratel Silvio.

«Non siamo archistar»

«Ci hanno descritti come "archistar". Ci fa un po' ridere: non abbiamo fatto altro che proporre un progetto in linea con quello che ci veniva chiesto e con le istanze liturgiche»: Carlo Bertotto, Leonardo Palladini ed Enrico Zanellati insieme costituiscono l'equipe Bezaleel, dal nome dalla prima figura assimilabile a un architetto presente nel-

la Bibbia (Esodo). I primi due architetti, il terzo laureato in teologia e arte cristiana, sono specializzati nell'adeguamento liturgico e hanno recentemente vinto il concorso per quello della cattedrale di Ivrea. «Nel Sacro Cuore di Maria - spiegano - abbiamo cercato di operare in modo armonico con il resto dello spazio, che è splendido. Oltre all'altare che raffigura l'Agnello di Dio, scolpito da Danilo Bozzetto, le opere comprendono il nuovo ambone, percorso a metà da una spaccatura che fende la pietra, da cui però nascono i fiori: è un simbolo di resurrezione». Polemiche archiviate? «Molti fedeli che avevano firmato la lettera di protesta - spiega fratel Guido sono venuti a chiedere scusa, dicendo che non avevano capito bene, e che ora sono contenti del risultato».

IL CAMBIAMENTO

Forma e simboli «Questo altare è un simbolo per tutta la comuni-Un« adeguamento liturgico», per accogliere i fedeli

tà», ha detto Nosiglia dopo aver benedetto il nuovo altare. Un simbolo dell'aspetto comunitario «che è quello fondamentale». Perchè la liturgia e le sue forme hanno un senso solo in relazione alle opere concrete. Alla chiesa di via Morgari, le opere concrete sono l'impegno della comunità a favore dei vulnerabili e delle persone più fragili. Come i malati oncologici e i loro famigliari, a cui sono rivolti i corsi «Cerca la vita» per apprendere tecniche di rilassamento e avere occasioni di confronto su come vivere la malattia, supporti psicologici e spirituali individuali e di gruppo. Prima della messa, c'è stato un momento intenso di confronto tra l'arcivescovo e le persone che stanno seguendo il percorso con l'associazione Casa Morgari, che hanno portato la loro testimonianza. Per sottolineare l'im-

portanza di questo aiuto concreto accanto alla preghiera, Nosiglia ha ricordato quel che San Vincenzo de Paoli di-

ceva alle suore: «Se mentre pregavate qualcuno viene a chiedervi aiuto, interrompete l'eucaristia e andate: lasciate Dio, per ritrovare Dio».